

Friedrich Engels
Preparativi di guerra in Prussia

«New-York Daily Tribune» n. 6097
8 novembre 1860^a

Berlino, 23 ottobre 1860

La rabbia e lo spavento provati dai nostri liberali per la partecipazione del principe reggente^b al Congresso di Varsavia, trovano sfogo, come succede di solito con le recriminazioni dei veri liberali prussiani, in amare calunnie contro l'Austria e la sua nuova Costituzione.¹ In primo luogo, Francesco Giuseppe non sarà mai perdonato per aver privato questi signori della loro più grande consolazione e dell'argomento portante della loro verbosa ipocrisia, cioè l'opposizione tra la Prussia « costituzionale » e l'Austria « assolutista ». Naturalmente il decreto austriaco si trova esposto non solo a cavilli, ma anche a gravi sospetti di ogni tipo. Le circostanze e le mani con cui fu conferito il dono lo bollano come una finta, piuttosto che come una sincera concessione. Già una volta, il 4 marzo 1849, Francesco Giuseppe promulgò un abbozzo di Costituzione, ma solo per cancellarlo l'anno seguente, dopo che la sorte della guerra si era volta in suo favore.² Tuttavia non ci sono nelle testimonianze della storia esempi di principi che abbiano mai ridotto i propri privilegi, e ceduto alle rivendicazioni popolari, tranne che sotto una forte pressione dall'esterno, né ci sono esempi che abbiano mantenuto la parola ogni volta che potessero permettersi di violare impunemente i propri giuramenti e i propri impegni. La vecchia Costituzione ungherese³ non è stata ripristinata integralmente, dato che i due principali diritti, cioè votare i metodi di finanziamento e le leve delle truppe, vengono trasferiti dalla Dieta di Pest al Consiglio imperiale centrale a Vienna; quest'ultimo, destinato a formare il parlamento di tutto l'impero, si trova investito di attributi che diventeranno verosimilmente fonti permanenti di conflitto tra lo stesso Consiglio e le diverse Diete nazionali o provinciali. Essendo limitate ad abbozzi del tutto generali e vaghi, le costituzioni delle province tedesche e slave possono diventare tutto o niente. L'errore più grave che si trova nel decreto in riferimento ai magiari è

^a Scritto il 25 ottobre. — ^b Guglielmo, principe di Prussia.